

Comitato Diocesano Trentino Locride



*Le mani del giovane  
e  
il cuore del Cristo*

**Campo di lavoro  
nella Locride  
ESTATE 2006**



*“Favorite...favorite...”*. È una parola sacra.

È ben più di un atto di cortesia o di obbligo nei confronti dell'ospite.

È la condivisione sulla mensa di casa che si profuma di pane eucaristico.

È un pezzo di vita ecclesiale che si fa stile di vita familiare.

*È il sedersi a mensa insieme per condividere insieme un tratto di strada, conversando e raccontando con spontaneità e verità le vicende della vita..*

(P. GianCarlo M. Bregantini, *Dalla lettera pastorale: La Locride di fronte a Cristo, il Vivente*, settembre 1996).

# PRIMA DI PARTIRE...

...ogni giorno

**Ave o Maria,**

**a te mi affido. Portami a Gesù e ai fratelli.**

**Proteggi la mia vita da ogni male.**

**Fa che io sia luce e gioia per tutti.**

**Amen**

*(p.Enrico Sironi)*



## Canto: **MADRE DELLA SPERANZA**

*Madre della speranza, veglia sul nostro cammino,  
guida i nostri passi, verso il Figlio tuo, Maria!  
Regina della pace, proteggi il nostro mondo;  
Prega per questa umanità, Maria,  
Madre della speranza, Madre della speranza.*

Docile serva del Padre, *(Maria)*  
piena di Spirito santo, *(Maria)*  
umile Vergine Madre del Figlio di Dio!  
Tu sei la Piena di Grazia *(Tutta bella sei)*  
scelta fra tutte le donne, *(non c'è ombra in te)*  
Madre di Misericordia, Porta del Cielo. **Rit.**

Noi che crediamo alla vita, *(Maria)*  
noi che crediamo all'amore, *(Maria)*  
sotto il tuo sguardo mettiamo il nostro domani.  
Quando la strada è più dura, *(ricorriamo a te)*  
quando più buia è la notte, *(veglia su di noi)*  
Stella del giorno risplendi sul nostro sentiero. **Rit.**

## IL PROGRAMMA DI MASSIMA

- **Sabato 19 agosto**  
*Arrivo nella Locride e trasferimento alla casa di Ardore superiore. Programmazione. Cena a Mamre e serata insieme.*
- **Domenica 20 agosto**  
*Mattino: celebrazione dell'Eucaristia nella comunità di Ardore. Pranzo, riposo, mare.*  
**ore 18: incontro con Sr. Carolina della comunità "il buon Samaritano" e il centro diurno per minori p. Pino Puglisi.**
- **Lunedì 21 agosto**  
*Mattino: celebrazione della s. Messa, Colazione Lavoro (tre ore) pranzo.*  
*Pomeriggio: a Marina di Gioiosa Ionica salita alla torre Galea e incontro con **F. Rigitano del centro diurno per minori don Milani**. A Gioiosa Ionica visita alla **bottega solidale** gestita dalla **cooperativa sociale l'Utopia**.*
- **Martedì 22 agosto**  
*Mattino: Colazione Lavoro (tre ore) pranzo. Pomeriggio: **visita san Giovanni Therestis**, si prosegue per **Monte stella** e **celebrazione dell'Eucaristia ore 15.30**; visita alla città di Stilo e incontro con i giovani **della Cooperativa sociale Albachiara (ore 17.00)** e cena presso la pizzeria S. Tommaso.*
- **Mercoledì 23 agosto**  
*Mattino: Colazione Lavoro (tre ore) pranzo.*  
*Pomeriggio: Visita alla città di **Geraceo** Ore 16- in Episcopio, incontro a Locri con **Mons. Gian Carlo Maria Bregantini** Ore 18- Coop Valle del Bonamico, Plati. Invitati da Mons. Bregantini, partecipiamo alla **RIPIANTAGIONE DELLE SERRE**, a 5 mesi dal attentato intimidatorio all'azienda agricola "Frutti del sole". Sarà presente anche p.Alex Zanottelli.*
- **Giovedì 24 agosto**  
*Mattino: celebrazione dell'Eucaristia, colazione lavoro (tre ore) pranzo.*  
*Pomeriggio (ore 15): a Siderno incontro con la **Cooperativa sociale COSSEA** con animazione di alcuni giochi alla comunità per minori( se è bel tempo, andiamo al mare con loro, quindi portare il costume!).*
- **Venerdì 25 agosto**  
*Mattino: Colazione Lavoro (tre ore) pranzo.*  
*Pomeriggio: ore 15, Incontro con il **dott. Gianluigi Jeraci** presidente **della cooperativa Agrinova di Caulonia**, visita alla città di Caulonia, si prosegue per **l'Eremo delle Querce** delle Sorelle di Gesù, incontro con la comunità e **celebrazione dell'Eucaristia (ore 18.30)**.*
- **Sabato 26 agosto**  
*Mattino: celebrazione dell'Eucaristia, colazione Lavoro (tre ore) pranzo. Pomeriggio: relax, mare. Cena a Mamre. Partenza ad ore 20.54 da Ardore*

## IL PERCHE' DI QUESTO CAMPO DI LAVORO

*Esso rientra all'interno di rapporti di reciprocità che da oltre 10 anni uniscono la nostra terra a quella dell'estrema punta calabra.*

*Questo campo di lavoro si inserisce in un progetto di solidarietà e reciprocità con la gente della Locride, ma assume, in modo particolare per noi trentini, un appoggio e una vicinanza a mons. Gian Carlo Bregantini, vescovo della diocesi di Locri-Gerace (di origini trentine), che si impegna ad una crescita spirituale ed umana, nella quale sia riconosciuta e rispettata la dignità di ciascuno.*

*La scelta di partecipare a questo campo di lavoro ha il significato di aiutare diversi giovani che stanno impegnandosi per un'emancipazione morale e sociale della Locride. Avremmo da fare dei lavori materiali, ma soprattutto incontreremo la gente che, in una scelta religiosa, stanno animando il territorio; persone che impegnate nel sociale, in base a valori cristiani, aiutano le persone a camminare a testa alta, liberi dal male (cfr. Lc 13,10 -17). A ciò uniremo la possibilità di vivere l'Eucaristia quotidiana e qualche momento di riflessione per un'educazione alla legalità. Con questo campo di lavoro aiuteremo coloro che, a fianco di mons. Bregantini, vogliono dare alla Locride legalità e coesione sociale, secondo i valori del vangelo.*

## DOVE

*I partecipanti al campo di lavoro faranno base presso la "Casa di Mamre" situata nella località Ardore Superiore e gestita dalla Cooperativa Hermes che fa parte del Consorzio Goel con la finalità di formazione per l'Associazione stessa. Si tratta di **un carcere mandamentale mai entrato in funzione**, sito in una splendida posizione panoramica da cui si accarezza il mare, ai piedi dell'antico borgo fuori le mura di Ardore Superiore: con lo sguardo si abbraccia un vasto orizzonte che va dall'Aspromonte al mare Jonio.*

*Rinnovato e trasformato in **una casa di accoglienza solidale** è uno splendido luogo che si offre a chi viene ad **incontrare la Locride**, il suo territorio e tutti coloro che cercano di costruire un'alternativa di giustizia sociale e di sviluppo.*

*Proprio per l'importanza della tradizione dell'accoglienza, è stato deciso di ricordare nel nome della struttura, l'episodio dell'apparizione ad Abramo dei tre messaggeri di Dio proprio nelle querce di Mamre*



***Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi.*** (M.Proust)

## A COSA SERVE QUESTO LIBRETTO ?

*"E' un sussidio. Cioè un aiuto a capire. Un amico che ti accompagna. Serve soprattutto a incontrare te stesso e ad incontrare il cuore del Cristo, proprio per te, che sai usare così bene le tue mani. Le tue **mani** e **il cuore** del Cristo. Cioè l'incrocio tra la tua storia e la vita di colui che ha pensato*



*con mente d'uomo, ha amato con cuore d'uomo, ha lavorato con cuore d'uomo. Proprio come te."  
" E' pensato per un cammino fatto insieme per il confronto con i tuoi compagni di cammino. Ricorda che la stessa **Bibbia** è nata non dal cuore di un solo credente, ma dalla fede di tanta gente, che si è lasciata interrogare dalla storia, ha cercato, ha amato, ha pregato. E poi, da questa ricerca, ha scritto le risposte, con l'aiuto dello Spirito*

*Santo." ( p.Giancarlo Bregantini)*

## SALMO 119

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?*

**Custudendo le Tue Parole.**

*Con tutto il cuore ti cerco:*

*Non farmi deviare dai tuoi precetti.*

*Conservo nel cuore le tue parole*

*per non offenderti con il peccato.*

*Benedetto sei tu, Signore;*

*mostrami il tuo volere.*

*Con le mie labbra ho enumerato*

*Tutti i giudizi della tua bocca.*

*Nel seguire i tuoi ordini è **la mia gioia***

*Più che ogni altro bene.*

*Voglio meditare i tuoi comandamenti,*

*considerare le tue vie.*

*Nella tua volontà è **la mia gioia**;*

*mai dimenticherò la tua parola.*

## IMPEGNI DA PRENDERE

1. Conoscere il **giardino** dove siamo
2. Rivalutare le proprie **radici**
3. Non aver paura del "**nuovo**"
4. Saper **lavorare insieme**

## IL GIARDINO DA CUSTODIRE

### **DAL LIBRO DELLA GENESI (2,1-25)**

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

### ***La prova della libertà. Il paradiso***

Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo - ; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".

Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo

posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

"Questa volta essa  
è carne dalla mia carne  
e osso dalle mie ossa.  
La si chiamerà donna  
perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

**PdD**

La Locride si trova sul versante ionico dell'estrema punta della penisola italiana

Qualche curiosità

Distanze:

Trento - **Locri** = Km 1260

Trento - **Praga** = Km 720

Trento - **Sarajevo** = Km 950

Trento - **Berlino** = Km 928

Trento - **Copenaghen** = Km 1270

Trento - **Parigi** = Km 1070

Trento - **Lourdes** = Km 1260

Trento - **Madrid** = Km 1790



## NORD - SUD

### Ferie alternative e tante domande

(G.Bregantini - La Terra e la Gente - ed.Monti,2001)

Lavoro e mare e incontri con la gente del posto. Questi i tre ingredienti fondamentali delle ferie alternative dei diversi gruppi, che in vario modo e per ragioni differenti sono approdati nella Locride.

Da Verona, Vicenza, Val di Non, periferia di Trento, Brescia, Bergamo.

Tante domande. Intense ricche di attenzione premurosa, ma anche rivelatrici di fatica nel cogliere l' **alterità culturale**. Talvolta emergono antichi pregiudizi, difficili da eliminare. Ma è proprio nel **dialogo che si ha l'opportunità di confrontarsi lealmente e fieramente**.

Già il venire ha cambiato il loro sguardo. Così è capitato ad un gruppo di amici della parrocchia di S. Giuseppe, fuori le mura di Verona. Una conoscente incontra Loredana, una mamma che fa la spesa al supermercato prima delle ferie: - Dove vai quest'anno?-. - In Calabria-. - Ah, bene...dove?. - A Locri -. - **A Locri!** Ma sei matta? - No, anzi, ci accompagna il parroco, invitati dal vescovo del luogo.

Così il viaggio nella Locride inizia tra i tipici pregiudizi. Ma il miracolo si compie di giorno poi, ogni giorno. Gli amici di Verona, ospiti in seminario, trovano un'inattesa cordialità nei negozi, dove ormai li attendono per il pane e le spesucce di ogni giorno. Niente notizie ferali. Non una cittadina in stato di guerra, come d'etichetta leggendo i giornali, ma un normale paese immerso nel caldo, dal mare pulitissimo e dalla gente ospitale.

E si inizia a guardare la realtà con occhi diversi. A interrogarsi sul proprio modo di pensare e di vedere. Ci si accorge di quanta libertà ci tolgano in mezzi di comunicazione sociale, quanto siamo condizionati. Tutti. Solo constatare di persona, sperimentare con mano, ti permettono di tornare a casa per incontrare l'amica al supermercato e raccontarle...non le cose che tutti "sanno", ma quelle che tu stesso hai visto. Così cambia, la

cultura il **modo di pensare e quindi di agire**. Così cambia il rapporto Nord-Sud!

### Cosa colpisce, cosa scandalizza?

Se volessi riassumere, sui dialoghi simpatici e fraterni avuti con i ragazzi, avremi mille cose da dirvi. Ed alcune ve le racconto volentieri. [...]

Li colpisce l'importanza delle **feste popolari del Sud**. D'estate, i paesi abbondano di archi, di processioni, di santi a spasso, con il consueto codazzo di cantanti, luminarie, fuochi d'artificio e ...tanti milioni "buttati via in questo modo". E' l'

obiezione normale che un giovane del Nord fa quando penetra la nostra terra. Non





può capire. Non riesce a capacitarsi. Inadeguate le spiegazioni che produciamo. Saranno lì a dirti sempre che è uno spreco.

E vada. Ma allora, li rimbrotto, cosa sono le discoteche? Non è uno spreco Rimini? Non è tempo perso e soldi gettati via il mito del sabato sera? E' positivo tale investimento emotivo sul fine settimana? Come leggere i morti all' uscita dalle discoteche? E che dire di tante feste campestri o delle adunate degli alpini? **Solo il Sud spreca? O solo il Nord se lo può permettere?**

Il dialogo poi si fa rovente intorno alle classiche domande di **mafia**: perché, quali cause, se c'è speranza, quale il ruolo della Chiesa. Se i giovani sono attenti, ed hanno già visitato la Calabria, allora le nostre spiegazioni riescono a far breccia: bisogna cogliere la complessità di un fenomeno assolutamente innegabile ma da inquadrare meglio. Oggi, la mafia, la guardiamo in faccia con consapevolezza, ne conosciamo peso e



potenza, la combattiamo sul piano culturale, con la grande arma del **Vangelo**, e su quello del **lavoro**, con l'impegno del mondo della **cooperazione**. Ma sentiamo anche che il Sud non può essere lasciato solo. Più **visite e contatti** avremo, più facile sarà modificare l'orizzonte culturale del Meridione. Soprattutto più impegno si porrà sul piano del lavoro, più alternative serie offriremo ai giovani. Cioè, per dirla in una parola, anche questo non è solo un problema del Sud. Tutto il paese vi è coinvolto.

E i tanti soldi che mandiamo al Sud?: ecco un' altra delle balle che si raccontano nei

bar e che non corrispondono alla realtà. Se si costruisce un nuovo acquedotto in Calabria, i tubi si prendono da Bergamo e l'apparato tecnico viene acquistato da qualche ditta specializzata del Veneto: e così **i capitali rientrano puliti e capaci di ulteriore sviluppo per il Nord. E' il solito gioco tra il Primo e Terzo Mondo!**

Ancora domande. Il dialogo si fa appassionato e sincero. Avvenimenti e fenomeni vengono rivisitati in ottica più onesta, **si impara a capire** che ogni regione ha i suoi punti di forza e i punti di fatica. Ogni regione. Si rilegge la propria storia e cultura: incrociandola con un'altra, la si ridimensiona! Torni a casa abbronzato, ma soprattutto giovane dentro. Hai visto e quindi ora puoi capire.

## PANE SPEZZATO, LAVORO PER TUTTI

*Quante volte nella vita ci siamo chiesti : - Ce la farò a realizzare il mio sogno? Riuscirò nella vita ? Sarò capace di compiere bene la mia parte? - Oppure ci siamo lamentati di non avere tanti mezzi...Con queste scuse o queste giustificazioni non combiniamo nulla. E la vita scorre insignificante. Ci manca il coraggio di cambiare.*

*Restiamo così in panchina, il tempo passa, gli anni corrono e le occasioni di lavoro e di realizzazione sfumano sempre più.*

*Ecco, tutte queste domande si concentrano attorno ad una questione: - Sono un calcolatore impaurito oppure un giovane che sa rischiare?-*

- *Sai apprezzare i doni che Dio ha messo nel tuo cuore? E sai stimare quelli altrui? Sai valorizzare le risorse presenti in Calabria?*
- *Chiediti: - Mi fido di Dio? Prego, perché Lui faccia quello che io non so fare? Credo nella Provvidenza? Partecipo all'Eucaristia, dove si spezza il pane per tutti?*

### **Pregheiera composta da Charles de Foucauld**

Padre mio, io **mi abbandono a Te**:  
fa di me quello che ti piace;  
qualunque cosa tu faccia di me,  
io ti ringrazio!

Sono pronto a tutto, accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia  
**in me e in tutte le tue creature.**  
Io non desidero altro, mio Dio!  
Depongo la mia anima nelle tue mani,  
te la dono, o mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore  
Il donarmi e rimettermi nelle tue mani,  
senza misura,  
con una infinita fiducia  
perché tu sei il Padre mio.



## **DAL VANGELO SECONDO MARCO (6,30-44)**

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: "Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli replicò loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". E accertatisi, riferirono: "Cinque pani e due pesci". Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

**PdS**

## **IMPEGNI DA PRENDERE**

1. **Valorizza fino in fondo quello che tu hai nel cuore.** Non essere invidioso, non cercare fuori di te la soluzione ai tuoi problemi. Fidati di te e di Dio, che sempre provvede, oltre le nostre forze.
2. Impara a **ringraziare**. Sempre. Anche delle piccole cose, dei doni quotidiani. Valorizza quel poco che hai o che sei. Ma devi metterlo insieme. Collabora, coopera, unisci le forze.
3. **Stima e valorizza anche l'operato degli altri.** I doni condivisi si moltiplicano. E la cooperativa cammina, l'azienda produce, il paese si fa bello, la famiglia cresce. Il **mondo diventa giardino**
4. **Non trascurare mai la formazione.** Non essere un praticone. **Prima di agire, rifletti sempre. Prega e pensa.** Formati e forma gli altri. E ricorda: le grandi iniziative reggono, se ci sono motivazioni forti!

## LA TERRA E LA GENTE

### La speranza in cui credo

(G.Bregantini - La Terra e la Gente - ed.Monti,2001)

Tempo fa mi è stato regalato un bel libretto, da una simpatica ragazza lombarda che lavora da anni in Calabria, con questa singolare dedica, tratta dal libro biblico dei Proverbi ( 30,24-28):

*" Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono i più saggi dei saggi :  
le formiche, popolo non forte, che si provvedono il cibo durante l'estate;  
i conigli selvatici, popolo non potente, ma che hanno la tana sulle rupi;  
le cavallette, che non hanno un re, eppure marciano tutte insieme schierate;  
la lucertola, che si può prendere con le mani, ma penetra anche nei palazzi dei re."*

Non capii subito l'acutezza delle parole. Le consideravo strane, quasi fuori luogo, visto che accompagnavano un libro di catechesi per ragazzi. Poi ci ripensai, mi piacque l'accostamento tra l'apparente fragilità e la forza profonda che certe cose manifestano. E vidi che era proprio così. Ci sono al mondo cose che non si colgono visivamente, sono ignorate, quasi disprezzate. Eppure ...eppure "marchiano tutte insieme schierate", dentro una saggezza preziosa, pur se inespressa.

Così è la Calabria. Quando ci sono arrivato, 25 anni fa, nel crotonese, venendo dal Trentino, dove ero nato, e da Verona, dove avevo studiato e compiuto le mie scelte di vita religiosa, ho dovuto rivedere molte cose. La fragilità del Sud mi apparve subito evidentissima. Quasi problematica. Poi, adagio adagio, ne colsi invece l'intima fortezza, la saggezza storica, la cordiale accoglienza, la capacità di reggere lungo i secoli.

Ora da Vescovo, per sette anni lungo le strade assolate della Locride, tra paesi di antica bellezza e luoghi di dolorosa fatica, ho sentito questo cuore che bussava al mio cuore. E l'ho descritto, in queste pagine. Vi sentirete il grido dei poveri, coglierete le ferite della gente, annoterete la marginalità di questa terra, dentro un carattere fortemente primario. Eppure, nel dialogo, ecco che la ferita si fa consolazione, la marginalità si fa tipicità, e la forza del primario diventa



saggezza. Questo è il mio itinerario. Ve lo offro con gioia, carissimi amici.

## **CAMMINARE A TESTA ALTA, LIBERI DAL MALE**

Sentite questa simpatica storiella.

Un cavallo selvaggio incontrò un cavallo domestico e cominciò a rimproverarlo per la sua condizione di schiavitù. La bestia domata replicò di essere libera com il vento.

E allora - , disse l'altro, - spiegami un po' a cosa serve quell'arnese che hai in bocca -. - E' ferro -, fu la risposta, - uno dei tonificanti più efficaci -.

- Sì, ma cosa vogliono dire quelle redini che ci sono attaccate? -

- Servono per impedire che mi caschi dalla bocca quando sono troppo pigro per tenerlo stretto - .

- E che mi dici della sella?-

- Mi risparmia molta fatica: quando sono stanco ci monto sopra e vado a cavallo -.

Chi la racconta così commenta : Non c'è nessuno peggiore dello schiavo che bacía le proprie catene e dell'uomo che scusa le cattive abitudini che lo tengono prigioniero. Nessuno è libero se non è padrone di se stesso.

*Essere padroni di se stessi significa potersi muovere in libertà, camminare a testa alta e guardare l'altro negli occhi senza dover arrossire o sentirsi in qualche modo inferiori o in colpa per non essere " all'altezza della situazione". Ma non sempre abbiamo questa padronanza di noi stessi. Perché camminiamo curvi, a testa bassa? Cosa ci manca ? Cosa non abbiamo ancora sperimentato? Nel Vangelo c'è un brano stupendo che sembra una sequenza fotografica di certi momenti ( quando non sono periodi, anni...) della nostra vita, in cui siamo come quel cavallo, schiavi di mille situazioni, stati d'animo, paure...*

*Ebbene, su tutto questo Gesù stendo la mano e salva. Rialza e libera.*

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA (13,10-17)**

Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: **"Donna, sei libera** dalla tua infermità", e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato". Il Signore replicò: "Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? ". Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

**PdS**

**Per Gesù, al centro c'è l'uomo.** Tra la donna inferma e i precetti della Legge, Lui ha scelto di salvare la donna. Le persone non possono essere pesate sulla stessa bilancia delle cose o delle leggi! Al tempo stesso, è chiaro anche questo messaggio: **il lavoro** non deve essere una schiavitù ma **un'opportunità di essere liberi.**

Nell'insegnamento biblico il lavoro, è un modo per custodire, curare e sviluppare la creazione.

Attraverso di esso l'uomo e la donna realizzano una loro vocazione fondamentale. Per sua natura, quindi, dovrebbe essere uno "spazio di libertà" sebbene a causa del peccato sia anche diventato una realtà dura, faticosa, a volte fonte di sofferenza e fallimento.

Ecco perché è importante recuperare il senso stesso del lavoro come:

- **collaborazione all'opera creatrice di Dio;**
- **sviluppo** delle capacità di ogni uomo;
- **sostentamento** di se stessi e dei propri familiari;
- aiuto **gratuito** ai poveri e ai bisognosi;
- **collaborazione** tra gli uomini che mettono insieme le loro doti per **migliorare la vita e il mondo;**
- **servizio** ai fratelli;
- **testimonianza** della propria **fede in Dio e nell'uomo;**
- **elevazione** personale e collettiva.

**Pregiera ( di Ernesto Olivero )**

E' mattino.

**Grazie.**

Dammi **la grazia di scoprire se sbaglio**

e **chiedere perdono** ridando il sorriso a chi l'ho tolto.

Dammi la grazia di **vivere la tua presenza pregando la Tua Parola.**

Dammi la grazia di aiutare chi mi sta chiedendo aiuto,

e aprimi gli occhi se non me ne accorgo.

Dammi **la grazia di fermarmi davanti a Te** crocifisso,  
davanti a Te Eucaristia.

Dammi la grazia di arrivare sta sera stanco  
Per essermi **consumato** totalmente **per Te**  
**Servendo i fratelli.**

Di **riposare pregando**  
Con il **"grazie"** sulle labbra.



## TERRA DI CALABRIA - L'ASPRMONTE

(G.Bregantini - La Terra e la Gente - ed.Monti,2001)

L'Aspromonte affascina. Affascina per il suo mistero e la sua bellezza. Forse in nessun'altra montagna si uniscono così bene le due parti ad incastro: **la**

**bellezza si incunea nel mistero ed il mistero è rivelatore di bellezza.**

Per questo, fin dai miei primi giorni in diocesi di Locri-Gerace ho desiderato salire in Aspromonte. Lo feci visitando il santuario di Polsi, proprio nel cuore di questa immensa rupe: è dedicato ad un'antichissima Croce ritrovata qui nel XII secolo, alla cui venerazione si aggiunse in seguito l'amore per la Madonna della Montagna. [...]



***La croce di Polsi:** la strana piccola Croce di ferro, dalla cui asta centrale si sviluppano due braccia dalle volute irregolari e singolari, non riscontrabili in nessun altro tipo di Croce. Ritrovata da un pastore saranno poi i Monaci Basiliani a coltivare e a propagare la devozione alla Santa Croce ed alla Madonna [sotto il titolo di "Madre del Divin Pastore"], comunemente detta "Madonna della Montagna" di Polsi.*

[...]Il cammino a piedi, ripetuto puntualmente ogni anno, ha rappresentato per me la scoperta di questo affascinante massiccio. Il paesaggio è intatto: ruscelli ovunque, distese di larici, il profumo degli abeti, l'incanto di animali rari. Mille tipi di fiori, una natura incontaminata in vallate ripide che si richiamano l'un l'altra, quasi un'eco fatta pietra. Imprendibile, quindi, e perciò anche un rifugio. Ma soprattutto il fascino di qualcosa di eterno, di fronte al quale non puoi fare a meno di sentirti piccolo. [...]

" L'Aspromonte è il cuore della Calabria. Per conoscere questa terra bisogna conoscere questa montagna".

### **SALMO 32 (31) La confessione libera dal peccato**

Di Davide. Maskil.

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,  
mentre gemevo tutto il giorno.  
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,  
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.



Ti ho manifestato il mio peccato,  
non ho tenuto nascosto il mio errore.  
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe"  
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia.  
Quando irromperanno grandi acque  
non lo potranno raggiungere.  
Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,  
mi circondi di esultanza per la salvezza.

**Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;  
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.**

Non siate come il cavallo e come il mulo  
privi d'intelligenza;  
si piega la loro fierezza con morso e briglie,  
se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell'empio,  
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.  
Gioite nel Signore ed esultate, giusti,  
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

## LA LEGALITA' AUTENTICA

**Un anziano diceva:** - Non ho mai desiderato una cosa che mi fosse utile e comportasse un danno per il mio fratello, perché spero che **il guadagno del fratello sia per me un vantaggio.** -  
( *Detti e fatti dei Padri del deserto - Rusconi 1994* )

*Educare alla legalità (1991), Stato sociale ed educazione alla socialità (1995) ed Educare alla pace (1998), costituiscono una piccola trilogia, che riteniamo non solo facilmente accessibile e maneggevole per le modeste dimensioni, ma anche utile, che la Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace ha predisposto e la cui pubblicazione è stata approvata dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Legalità, socialità, pace: sono valori strettamente collegati, non dissociabili uno dall'altro. La loro attualità è permanente, se non perenne. L'illegalità, organizzata o individuale ed episodica, non recede dagli ambienti*

*che è riuscita a inquinare o controllare. La socialità, intesa come apertura della coscienza e della volontà al bene comune, sembra seriamente minacciata dall'individualismo, dal corporativismo, da una visione grettamente o sottilmente improntata a utilitarismo, la quale condiziona e orienta la vita di molte persone, famiglie, aggregazioni d'interessi. La pace, poi, non è necessario ripeterlo, è un valore così necessario, prezioso, fragile, che non si può mai essere certi d'averla in possesso e godimento una volta per tutte: questo è vero della "grande pace" internazionale, che abbiamo temuto di perdere anche nella recente, seconda crisi mediorientale, come per la tranquillità di singoli paesi (pensiamo particolarmente al cuore, così spesso insanguinato, dell'Africa nera, ma anche a situazioni d'altri continenti: la penisola balcanica, l'America latina, l'Asia), che effettivamente sembrano privati da troppo tempo di quella "tranquillità dell'ordine" senza della quale la nostra vita non sarebbe nostra, non sarebbe vita.*



Ciò che fonda **l'etica della legalità** è il principio che la legge non deve difendere l'interesse di pochi, ma **il bene di tutti**, e garantire principalmente **il diritto dei più deboli**.

### Da Educare alla Legalità, 3

“ Perché la vita sociale si possa sviluppare secondo autentici principi di legalità sono necessarie alcune condizioni come:

- l'esistenza di chiare e legittime regole di comportamento che, temperando gli istintivi egoismi individuali o di gruppo, antepongano il bene comune agli interessi particolari;
- la correttezza e la trasparenza dei procedimenti che portano alla scelta delle norme e alla loro applicazione, in modo che siano controllabili le ragioni, gli scopi e i meccanismi che le producono;
- la stabilità delle leggi che regolano la convivenza civile;
- l'applicazione anche coattiva di queste regole nei confronti di tutti, evitando che siano solo i deboli e gli onesti ad adeguarvisi, mentre i forti e i furbi tranquillamente le disattendono;
- l'efficienza delle strutture sociali che consentano a tutti, senza bisogno di protezioni particolari, l'attuazione dei propri diritti, in modo da evitare la beffa di una proclamazione di diritti cui non segue l'effettivo godimento;
- l'attenzione privilegiata agli interessi giusti e meritevoli di tutela legislativa di coloro che, a motivo della loro debolezza, non hanno né la voce per rappresentarli, né la forza per imporli alla considerazione degli altri;
- la necessità che i vari poteri dell'organizzazione statale non sconfinino dai loro ambiti istituzionali e che la loro funzione di reciproco controllo non sia elusa mediante collegamenti trasversali tra coloro che vi operano, perché appartenenti a partiti, o a gruppi di pressione o di potere, o peggio ad associazioni segrete.

Proprio perché **l'autentica legalità trova la sua motivazione radicale nella moralità dell'uomo**, la condizione primaria per uno sviluppo del senso della legalità è la presenza di un **vivo senso dell'etica come dimensione fondamentale e irrinunciabile della persona**. In tal modo l'attività sociale si potrà svolgere nel rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali, e saranno evitate tutte le strumentalizzazioni che rendono l'uomo "miseramente schiavo del più forte". E il "più forte" può assumere nomi diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass-media".

Solo a queste precise condizioni il desiderio di giustizia e di pace che sta nel cuore di ogni uomo potrà diventare realtà, e gli uomini da "sudditi" si trasformeranno in veri e propri "cittadini".

## TESTIMONIANZA di Alessandra

**Carcere...** sul vocabolario si legge: "luogo sorvegliato e chiuso in cui vengono rinchiusi le persone condannate alla privazione della libertà". No, il vero carcere non è questo! Non è un luogo dove ci sono le sbarre alle finestre, dove vi è un'ora di aria al giorno e, a volte, nemmeno quella, dove ogni cosa viene controllata e sorvegliata. Esiste una detenzione peggiore di una cella: quella del cuore, quella che fa dire ad un ragazzo di 20 anni che per lui non ci sarà mai futuro perché, comunque andranno le cose, per la società, sarà sempre un delinquente. Questo è il carcere! Un muro che ostacola la speranza di riscatto, quella speranza che, come acqua viva, è capace di purificare, di dissetare e di sconfiggere l'aridità, trasformando il deserto in



giardino fiorito.

Entrando in un carcere la domanda più frequente che ci si sente rivolgere è: "Non hai paura di me?", il che equivale a dire "Ti fidi di me?"..."Mi ami tu?". Per questo, nel lavoro con i detenuti, la vera sfida è quella di abbattere i sentimenti di sfiducia e di paura per permettere, anche ad un assassino e ad un ladro, di riscoprire la propria unicità e la propria bellezza. Come rendere possibile questo? Pur essendo laureata in scienze dell'educazione e avendo fatto più di venti esami di psicologia e pedagogia, entrando in quella realtà, ho scoperto che non sono state le tecniche educative a portare cambiamenti positivi, bensì il mio atteggiamento con le persone incontrate. E' stato il mio modo di ascoltarle, di guardarle con fiducia, di soffrire e di ridere insieme a loro che ha permesso a dei detenuti di concepirsi come soggetti in grado di amare e di essere amati in modo corretto. "Sapete cos'è l'opera di Dio? Non è soltanto che quest'uomo sia guarito. Voi sapete bene cos'è l'opera di Dio. L'opera di Dio è dare la PACE."

Paradossalmente il vero problema del carcere non è quello che sta dentro, ma ciò che sta fuori. A, volte, guardandomi attorno, mi chiedo se quei ragazzi non abbiano veramente ragione quando affermavano che per la

società loro saranno sempre dei malfattori. Spesso, parlando della mia esperienza con i detenuti, mi sento chiedere: "Ma come fai a giustificare un assassino, una persona che ha violentato o ucciso a sangue freddo?" "Io non giustifico in alcun modo il male: lo comprendo ma non lo giustifico... Nessuno è mai solo carnefice ma anche e assieme, e talvolta prima, vittima. Spesso vittima di un'educazione ricevuta nei riformatori, nelle prigioni-scuole, nei manicomi criminali... Dietro ogni detenuto è mancato un maestro recita una sentenza popolare...Sia chiaro: non servono buonismi che negano l'errore. Chi sbaglia deve essere inchiodato alle sue responsabilità e messo in grado di riparare il danno causato... Per fare un buon servizio ai detenuti bisogna che partiamo dalla vittima... Ma dentro una chiarezza che non neghi la possibilità di ripresa, che non spenga la voglia di cambiare, e soprattutto disposti a cercare anche le altre responsabilità in gioco... Non possiamo dimenticarlo: chi è orfano di diritti, è straniero nella terra dei doveri... Il dentro del carcere è strettamente legato al prima e al fuori: perdere di vista queste connessioni significa non comprendere il senso della giustizia e nemmeno il percorso della correzione e della speranza possibile... Creare le condizioni perché chi ha sbagliato non debba ripetere i suoi errori è responsabilità anche della società civile." Sono, ormai, trascorsi tre anni da quando ho varcato, per l'ultima volta, i cancelli del carcere di Rovereto. "Ho incontrato giovani, meno giovani, minorenni, uomini e donne ... che hanno sbagliato... Dentro al carcere ho incontrato la società intera. Perché - ne sono convinta - non esiste male che l'uomo, qualsiasi uomo, non possa commettere. Così come non esiste male che Dio non perdoni."

[da J Vanier "Testimonianza" e da Don L. Ciotti e fra Beppe Prioli "Risvegliato dai lupi. Un francescano tra i carcerati: delitti, cadute, rinascite"]

***"L'uomo è innanzi tutto relazione,  
desiderio di riuscire ad amare e ricevere  
amore"[J.Vanier]***

## **Educare alla legalità 12**

### **La ricerca del bene comune**

Legata intimamente al senso della legalità, è la ricerca del bene comune. **Questo costituisce il fine dell'organizzazione di ogni società.**

Secondo l'insegnamento del concilio Vaticano II: **"Il bene comune della società, che è l'insieme di quelle condizioni di vita sociale** grazie alle quali gli uomini possono conseguire il loro perfezionamento più pienamente e con maggiore speditezza, consiste soprattutto nel rispetto dei diritti e dei doveri della persona umana". ( G.S. 26). La ricerca del bene comune si fonda nel riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e della sua originaria dimensione sociale, per la quale tutti gli uomini sono tra loro interdipendenti e sono pertanto chiamati a collaborare al bene di tutti.

**La rivelazione e la fede cristiana offrono motivazioni e risorse originali per la ricerca del bene comune.** La certezza di Dio, creatore, padre e salvatore di ogni uomo, il riconoscimento della libertà

personale nell'accoglienza del dono della fede, l'affermazione della responsabilità di ogni uomo verso gli altri uomini, con l'intensità propria della carità evangelica, fanno della ricerca del bene comune da parte del cristiano una doverosa espressione della fraternità umana universale.

**Il bene comune si presenta perciò come meta e impegno che unifica gli uomini al di là della diversità dei loro interessi**, e che esige la cura che ogni cittadino deve avere per la legge, la cui finalità è precisamente di proteggere e di promuovere il concreto bene di tutti.

Si oppongono perciò alla ricerca del bene comune, e quindi al senso della legalità, non solo l'egoismo individuale, ma anche le situazioni economico-sociali nelle quali si sono solidificate ingiustizie, ossia le cosiddette strutture di peccato, che favoriscono gli interessi solo di alcuni a danno degli altri uomini. Inoltre, come difficoltà particolare dei nostri tempi, si deve registrare anche il grande pluralismo di idee e di convinzioni, che riguarda gli stessi valori fondamentali della vita e che origina una società frammentata da progetti sociali e politici profondamente diversi e radicati in prospettive di valori assai differenti e contrastanti.

## occhi aperti per costruire giustizia

l'Italia esiste,  
ma anche le mafie



### Testimonianza : INCONTRO con il magistrato Carlo Ancona

( da " Dio ama il diritto e la giustizia" – ed.Vita Trentina – GEP)

Dieci anni fa morivano Falcone e Borsellino. Passi per la Resistenza, il 25 aprile, che ognuno interpreta a modo suo: sono passati tanti anni, si può spiegare... Passi per il 2 giugno, per la Repubblica... non parliamo poi delle date che segnano qualcosa dal punto di vista della cultura istituzionale, non dico Mani Pulite, per carità... Ma almeno la morte di Falcone e Borsellino dovrebbe essere un appuntamento comune a tutti! Eppure neanche di questo siamo sicuri. Il tentativo di richiamare questo alla memoria comune cozza con un messaggio che è prevalente, per cui il nemico della collettività, troppo spesso, non è chi offende la legalità, ma chi la difende. È un'affermazione che vien fatta correntemente, magari ammantata sotto parole diverse, ma è chiara. E trova consenziente la maggior parte del

Paese, se ci pensate un attimo, visto che tutto sommato la democrazia certi segnali non li nasconde.

Cosa vuol dire? Che l'Italia, in un certo senso, è un Paese non privo di memoria, ma che preferisce nascondere quella memoria nell'armadio. Perché? Perché avere memoria significa soprattutto assumersi la responsabilità del proprio destino. E **assumersi la responsabilità del proprio destino** costa una fatica terribile, è un fardello, uno zaino pesante. L'assunzione di responsabilità del proprio destino è così terribile che non si riesce neanche a pensarla.

*”La banalità trova molto spazio.  
Il risultato per chi lo vuole vedere  
È sotto gli occhi di tutti.  
La responsabilità  
Cerca costantemente casa.”  
(E.Olivero)*

#### **DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO (1 Pt 1, 13-14)**

Dopo **aver preparato la vostra mente** all'azione, siate vigilanti, fissate **ogni speranza in quella grazia** che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza.

**PdS**

## **IMPEGNI DA PRENDERE**

- 1. Cerca la giustizia sempre, ma non farti mai giustizia da solo.** Lotta con tutte le tue forze, perché attorno a te le cose cambino, ma non lasciarti sporcare dalla sete di rivendicazione.
- 2. Cammina lungo il solco rigoroso della legge, senza stancarti.** Non fidarti delle scorciatoie, né di chi ti propone ricette facili. Tira diritto verso la Gerusalemme nuova con la certezza che Dio sta dalla tua parte, che le tue lacrime saranno raccolte da Lui come perle preziose, perché tu un giorno le riabbia trasformate dalla speranza che non delude.
- 3. Bada: chi semina nelle lacrime raccoglierà con giubilo.** Sia questo il canto della tua età. E mentre le tue mani lavorano, fa che il tuo cuore riposi nella ricordo del DIO-CON-NOI.

## TERRA DI CALABRIA - LA GERBERA GIALLA

(G. Bregantini - La Terra e la Gente - ed. Monti, 2001)



Il 24 marzo di ogni anno la Chiesa ricorda i martiri d'oggi. Si ferma attonita perché a pochi passi da noi, tra di noi, c'è anche oggi un grappolo di persone coraggiose che mettono Cristo al primo posto. Che sanno dare la vita per il vangelo, per ideali grandi di amore

Così è avvenuto per **Oscar Romero**.

Ha iniziato come vescovo amico della gente che stava bene. Operava in America Centrale, nel piccolo stato di San Salvador. A contatto con la gente povera, con gli umili della terra, anche lui si è "convertito". Ha capito. Ha preso a parlare di "impovertiti", e non di poveri. Cioè, la povertà non come condanna, e nemmeno come scelta. Ma come ingiustizia. E come saggiamente amava dire un altro grande vescovo, Hedel Camara, " se aiuto un povero, mi dicono che sono generoso; se difendo un povero, mi dicono che sono comunista!".

Così il vescovo Romero si è fatto vicino a chi soffre, così vicino da sposarne la causa. Ma c'è sempre qualcuno a cui non piace che la chiesa difenda parli, intervenga, alzi la voce, come faceva tutte le domeniche il vescovo Romero dalla sua radio, contro le ingiustizie di un regime oppressivo e dittatoriale.

Ed un pomeriggio mite di marzo, proprio mentre durante la messa pronunciava le parole sante della consacrazione, un paio di soldati, mandati dai potenti, entrarono in chiesa e si misero a sparare sul celebrante. Oscar cadde subito, unendo il suo sangue al sangue della Vittima divina.

Quel martire divenne simbolo di tantissimi altri martiri, caduti sotto la persecuzione. **Martiri dell'annuncio**, come catechisti, preti e missionari.

**Martiri della carità**, come chi ha dedicato la sua vita ai lebbrosi e si è mortalmente contagiato. O **martiri della giustizia**, come chi si è schierato contro la mafia o la tirannide.

**E molti in Calabria e nella Locride**, si sono schierati contro la prepotenza mafiosa. Alcuni in modo diretto. Altri in stile silenzioso ed operativo.

I fatti d'eroismo nella Locride non mancano. Come **don Giuseppe Giovinazzo**, ucciso in aspromonte a pochi passi dal santuario di Polsi, in circostanze misteriose. Un prete amante dei giovani, vicino alla gente per cordialità e passione, amministratore attento e oculato.

Oppure **Vincenzo Grasso**, titolare di un negozio ben avviato all'ingresso di Locri: riceve richieste estorsive, le rifiuta. I malvagi alzano il tiro e lui li respinge. Cade ucciso dalla 'ndrangheta, sulla porta del suo negozio. La gente non lo ha mai dimenticato. La famiglia ne porta avanti l'attività e la memoria. Ottiene il riconoscimento pubblico e la medaglia d'oro, a lui morto, in una luminosa giornata di primavera, tre anni fa, tra mille ragazzi e giovani con in mano le gerbere gialle, simbolo di questo ricordo che si fa vita.

O il meccanico **Domenico Correale**, che abitava non lontano dall'episcopio, modello silenzioso di chi fa semplicemente il suo dovere. Una macchina venne bruciata davanti a casa sua. Un gesto mafioso, come si intuisce. Alla polizia che lo interroga, dice onestamente di aver visto solo una macchina bianca che fuggiva. Nulla di più. Ma è già un gesto di eroismo, a Locri. Gli costa la vita, nella nostra terra: qui, l'essere onesti è già eroismo!



E tanti, tanti altri. In certi luoghi, c'è ancora una piccola croce che li ricorda, come quel mazzo di fiori tra Gioiosa e Prisdarello, ridente campagna. Qui fu ucciso **Gatto**, un giovane mugnaio, tra i primi ad opporsi alla malavita, diversi anni fa. Eppure, nessuna di quelle vittime è morta invano. Diceva Tertulliano che " il seme dei martiri è il seme di nuovi cristiani". Il sangue sparso penetra nella terra arida e la feconda, sempre. Gioiosa è vivace e intraprendente, per mille iniziative coraggiose, anche grazie a quel sangue. E pure Locri sta crescendo, con una coscia diversa, grazie al sacrificio di questi uomini. Non eroi, ma gente come noi. Che però, ad un certo punto, ha avuto la forza di dire "no" al male. " Un martire non si improvvisa", affermava San Tommaso Moro, anch'egli morto martire il 7 luglio 1535, per aver rifiutato, come primo ministro inglese, di sottoscrivere il divorzio del suo re, Enrico VIII. Il martire si prepara, con tanti **piccoli "sì" che preparano i grandi "sì"**, ed i **grandi "no" sono preceduti sempre da tanti piccoli "no" al peccato.**

E' vero che non ci si improvvisa, ma è anche vero che occorre cogliere certi momenti unici, nel cammino di una vita. Ben scriveva san Gaspare Bertoni nel suo diario, il 7 dicembre 1808: " **Nelle imprese di perfezione, ove sia vocazione divina, bisogna afferrare l'occasione, il momento**". Una paura, in quegli attimi, diventa fatale. Passa l'istante e non torna, il Kairòs non si ripete.



*"beato il popolo  
che non ha  
bisogno di eroi"*

*(Bertolt Brecht)*



## IL TUO SOGNO SI REALIZZA

### **DAL LIBRO DELL' APOCALISSE DI S. GIOVANNI APOSTOLO (21,1-8)**

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

"Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

ed essi saranno suo popolo

ed egli sarà il "Dio-con-loro".

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte,

né lutto, né lamento, né affanno,

perché le cose di prima sono passate".

E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e

soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci.

Ecco sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omega,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete darò gratuitamente

acqua della fonte della vita.

Chi sarà vittorioso erediterà questi beni;

io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte".

**PdD**

### **APOCALISSE...**

*Quando pronunciamo questo termine, di solito ci riferiamo ad un avvenimento drammatico, distruttivo ( un terremoto, un alluvione..). Il significato di questo termine è invece un altro, che non ha a che vedere con le catastrofi. Eccolo: **RIVELAZIONE**. Si tratta dunque, di quella Parola del Signore che ti aiuta a **leggere tutta la storia**, e quindi anche la tua piccola storia personale, alla luce di Dio che ha mandato il suo figlio per darci la salvezza. **Una parola che illumina, spiega, consola, rafforza**. L'Apocalisse fu scritto da san Giovanni durante il regno di Domiziano (81-96 d.C.). Quest' imperatore pretendeva di essere adorato come un dio. Ma i cristiani si rifiutavano di farlo e con coraggio preferivano subire la persecuzione e il martirio. Cosa bisognava "ricordare" a questa gente che, nelle arene, andava incontro alle belve **con fermezza e senza odio nel cuore? Che Dio è con noi**. E che con noi, per noi e attraverso ciascuno di noi, **lotta vittoriosamente contro le forze del male, che non prevarranno**. Dare coraggio, dunque, attraverso la verità dirimpente della fede.*

## CRISTO NOSTRA SPERANZA IN CALABRIA

*(CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA - COMMISSIONE PER LA PASTORALE SOCIALE E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - 6 OTTOBRE 2005)*

Spesso ci si imbatte nell'opinione che considera la DSC ( Dottrina Sociale della Chiesa) come un problema di applicazione, di concretizzazione pratica, che tocca la sostanza della verità teologica e della natura della Chiesa. Questa opinione nasconde un equivoco assai pericoloso e gravido di conseguenze.

In un tempo in cui, in virtù della critica postidealistica della ideologia nonché della sociologia della conoscenza, tutte le idee e tutti i concetti, quindi anche l'idea e il concetto di Dio, vengono definiti e decifrati sulla base del loro interesse sociale e dei loro condizionamenti storico-sociali, **l'irriducibilità e la trascendenza del messaggio biblico** di Dio può essere resa evidente solo se si continua a farne sprigionare la "virtù criticamente liberatrice" nei confronti di questi condizionamenti sociali. [...]

Di conseguenza la questione della presenza della Chiesa nella società è la questione dell'ontologia della Chiesa e della situazione presente della teologia in generale; e che parlare dell'impegno del cristiano nella società non è un voler "politicizzare" la fede, ma un guardare in senso storico la fede.[...] Infatti, per rendere testimonianza alla verità, nel giusto concetto di libertà, per un senso di solidarietà e di presenza, **Dio si fa storia**, e vuole l'inizio del suo regno nella storia.[...] La dimensione "incarnazionalistica" e immanente e quella "escatologica" e trascendente sono due aspetti costanti dell'unico volto della Chiesa. Se l'una prevale sull'altra, o l'una è esaltata e l'altra sottaciuta, la stessa missione della Chiesa ne risulta impoverita.

La Chiesa è mandata a continuare l'opera redentrice di Gesù Cristo, seguendo fedelmente il suo esempio; e Gesù non è entrato né in un movimento di rivoluzione politica e neanche di riformismo sociale come tale; ma è vero che la sua salvezza implica una salvezza integrale, la quale, a sua volta include necessariamente una liberazione politica. Pertanto, **la Chiesa ha "pieno diritto" a intervenire nelle questioni cosiddette "sociali"**. E questo non certo in nome di una competenza scientifica e tecnica, e tanto meno politica e neppure sociologica, **ma in nome di una vocazione essenziale e primordiale a servire tutto l'uomo e ogni uomo per l'avvento di una nuova Umanità**.

Di conseguenza, il cristiano ripeterà lo stile divino nella sua economia salvifica, **se si avvicinerà a questa umanità e come cristiano** incontrerà incontrerà la società dell'uomo offrendogli la **diaconia: recupero dei segni profondi di quella dignità umana che sono i valori e i principi che tutelano l'individuo, la vita, il senso della solidarietà, il valore di un'equa distribuzione dei beni, la responsabile partecipazione alle sorti della propria comunità e dell'intera comunità degli uomini, un alto senso della giustizia e**

della verità mediante la difesa inalienabile dei diritti della persona umana.[...]

Il muoversi del cristiano nella società è, allora, **un dovere di "evangelizzazione"** per il completo e reale progresso della persona umana; la società è il campo dove oggi dobbiamo realizzare l'inculturazione evangelica, cercando di promuovere qualitativamente il vivere di colui che Dio ha creato a sua immagine. [...] E allora nessuna situazione può essere estranea all'impegno del cristiano, e l'intera società diventa il campo primario della sua testimonianza.

La Chiesa potrà, così, **scoprire il terreno politico come luogo della responsabilità della fede e della speranza**, e scegliere **liberamente e per la libertà**, rinunciando ai pregiudizi del passato, preoccupata solo della carità come fonte primaria dell'impegno sociale e politico e come suo massimo obiettivo per fare "nuove tutte le cose" nel "già" e "non ancora" del regno di Dio.

**"Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza"** ( *Cons. Episcopale Permanente - La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese* )



*"E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi". (Mc 2, 22)*

## VOI SIETE IL FUTURO...

*IL TESTAMENTO POLITICO ED UMANO LASCIATO DA FRANCESCO FORTUGNO AI GIOVANI CALABRESI*

Questo è un estratto del discorso che fu tenuto il 30 agosto scorso a Polistena (Rc) dal vicepresidente del consiglio regionale calabrese, che sarebbe stato ucciso a Locri il 16 ottobre.

Franco Fortugno parlò a braccio davanti a oltre 500 persone riunite nell'auditorium comunale, per lo più giovani.

Prima di iniziare con il suo intervento, Fortugno esordì dicendo che «era ormai da parecchio tempo che non parlava ad un pubblico così massimamente costituito da giovani», purtroppo fu anche l'ultima.

**«Noi dobbiamo ritornare a fare politica, dobbiamo far sì che voi giovani crediate in noi che la facciamo tutti i giorni**, in modo da invogliarvi, interessarvi e coinvolgervi direttamente, sempre di più.

Perché, vedete, voi siete il futuro, voi siete il rinnovamento, voi sarete i futuri amministratori di questa Calabria e di questa Italia. E non è possibile che voi vi disinteressiate di politica, perché altrimenti un domani non ci saranno **persone competenti, capaci, ma soprattutto "limpide"**, che andranno ad occupare i posti che noi dovremo ovviamente lasciarvi.

Quindi noi abbiamo una grande responsabilità: dobbiamo svolgere bene la nostra attività, **dobbiamo essere trasparenti**; in modo che si desti un vero interesse, che non si dica che il politico è un imbroglione, uno che comunque non dice la verità o uno che prende in giro la gente solo per carpirne i voti, creando clientele.

**Però noi abbiamo un'arma: noi votiamo.**

E allora siamo noi che abbiamo il dovere morale, prima che civile, di scegliere tra i vari candidati che ci sono in campo quelli più affidabili, quelli più **"puliti"**. Ma consentitemi anche di dire che, purtroppo, un po' la colpa è anche nostra se oggi c'è qualche politico, più di un politico, che non fa il suo dovere o che, peggio ancora, fa qualcos'altro».



**Francesco Fortugno**

## Salmo 91

Sotto le ali divine

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne  
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;  
non temerai i terrori della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra;  
ma nulla ti potrà colpire.  
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi  
vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore  
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,  
non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutti i tuoi passi.  
Sulle loro mani ti porteranno  
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.  
Camminerai su aspidi e vipere,  
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato;  
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e gli darò risposta;  
presso di lui sarò nella sventura,  
lo salverò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli mostrerò la mia salvezza. **Gloria...!**

# Piccola guida turistica



## **Ardore**

Centro turistico balneare, Ardore ha un suo centro all'interno a pochi chilometri dalla costa jonica. Nella cittadina reperti storici di varie epoche che vanno dal castello Aragonese al Sarcofago romano nella chiesa di San Leonardo. Nella frazione Bombile vi è il Santuario della Madonna della Grotta che viene frequentato da moltissimi fedeli di tutto il mondo, per accedervi occorre percorrere una scalinata di 141 gradini. La chiesa di Bombile è unica in Calabria, è interamente scavata nel tufo di una parete di montagna. La statua della Madonna è in marmo bianco di Carrara, di scuola ganginesca. Attiguo al tempio, un antico convento del XIV sec., costituito da piccole celle scavate nel tufo.

## **Siderno**

Siderno è il più grande centro urbano della Locride, località commerciale di primo piano, gode di una vasta spiaggia attrezzata e di uno dei lungomari più belli della costa jonica. Grazie alla sua capacità ricettiva può ospitare consistenti flussi di turisti. Come molte cittadine della costa jonica a pochi chilometri dal centro urbano moderno, l'antico borgo, in questo caso borgo feudale sorto intorno l'anno mille.

## **Marina di Gioiosa Jonica**

Centro ricettivo balneare tra i più attrezzati ed ospitali della Locride, bandiera blu dal 1999 al 2004 per il mare più pulito, dotata di molte attrattive e strutture, spiaggia sabbiosa e dorata, lungomare tra i più belli, attività commerciali e artigiane, locali notturni. Marina di Gioiosa Jonica fu abitata sin dall'epoca romana, allora denominata Romechium, il teatro del II sec. d. C. nei pressi della stazione ferroviaria ne è una testimonianza; discretamente conservato, faceva parte di un'area di svago di pertinenza delle ville del territorio vicino: nei dintorni

sono stati, infatti, rinvenuti i resti di una struttura termale che ha restituito marmi lavorati e pavimenti a mosaico.

Oltre il tracciato della ferrovia, sorge una torre circolare, solida nelle antiche strutture in pietrame, con basamento tronco-conico, toro di separazione, resti di beccatelli, caditoie e merli; se ne ha menzione nelle fonti storiche sin dal XVI secolo con la denominazione di Torre Spina, elemento componente del sistema difensivo costiero, più recente ma molto bella è Torre Galea in perfetto stato di conservazione, costruita nel XV secolo sotto la dominazione aragonese, doveva essere destinata alla difesa contro le incursioni nemiche. Tuttavia da vari fonti può desumersi che la sua funzione principale fu quella di residenza secondaria e rurale, del signore del luogo. Dalle caratteristiche strutturali del monumento, più che di una torre, si tratta di un complesso che potrebbe essere definito un vero e proprio castello. Alta ed elegante, la torre ha pianta quadrata ed è affiancata da due torrioni cilindrici angolari. E' fornita di un pontile di accesso ed al suo interno vi sono stanze abitabili. Attorno alla torre vi sono ancora resti di case stalle e magazzini per il servizio della tenuta.

## Gerace

" ... piena di palazzi bellamente situati, posta su uno stretto margine di roccia....Meravigliati da tanti panorami che si presentano da ogni lato; ogni roccia, Santuario o palazzo a gerace sembravano essere sistemati e colorati apposta per gli artisti... " 1847 Edward Lear - Diario di un viaggio a piedi -

Jerax, sparviero, da questo nasce il nome di Gerace. All'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, la cittadina si distingue oltre che per la bellezza naturale che la attornia, per il centro urbano ricco di chiese, palazzi, e strutture architettoniche particolari. Tutti coloro che amano l'arte non possono non visitare Gerace. Gerace è uno dei centri in Italia in cui si conserva l'originaria struttura medioevale, il borgo antico esprime particolare bellezza e poesia. Poggiato su un rilievo arenario, dalla sua posizione si domina la quasi totalità del territorio della Locride. Col tempo nulla è cambiato: i portali, le stradine, i monumenti, la bellissima cattedrale Normanna, il castello, le chiese del X, XII sec. Un soggiorno a Gerace, detta la Firenze del Sud, è una sicura abbondante dose di cultura. Consigliato è il gelato artigianale da consumare in Piazza del Tocco, e la cucina tipica che i ristoranti locali sanno esprimere al massimo.

## Stilo

Cittadina che per le testimonianze medievali e barocche è tra le più interessanti della Calabria, è posta a 386 mt.s.l.m., ai piedi del monte Consolino, forse anticamente chiamato Stylos (colonna). Il suo territorio si espande per 78,4 kmq fino a Serra San Bruno, Caulonia, Guardavalle, il mar Jonio ....

Presso il fiume Stilaro, verso la marina, si vuole sia il luogo dove il 13 luglio del 982 le truppe arabo-bizantine, momentaneamente alleate, sconfissero Ottone II imperatore di Germania, sceso alla conquista dell'Italia meridionale, che subì la perdita di 4000 soldati.

La città è nota per aver dato i natali a Tommaso Campanella, autore de "La città del sole", città ideale utopisticamente governata; vi nacque anche il pittore Francesco Cozza, discepolo del Domenichino. Tracce del periodo bizantino di cui testimonianza principale è, la Cattolica, bellissimo tempietto del secolo IX, a pianta quadrata con cinque cupole. All'interno esso è caratterizzato da quattro colonne provenienti dal Tempio di Kaulon, e presenta affreschi illuminati dalla luce che entra attraverso belle bifore, dalle quali si ammira la vallata fino al mare. Altri monumenti da visitare sono la Chiesa di San Francesco del XV secolo, con affreschi settecenteschi ad altare ligneo con colonne tortili; il Duomo, eretto nel secolo XII e rifatto successivamente, inquadrato da un interessante portale romanico con capitelli intagliati del 300 ed all'interno bellissime tele fra le quali "il paradiso" del Battistello; la Chiesa di San Nicola da Tolentino, con pianta a croce greca e cupola a trullo restaurata recentemente; la Chiesa di San Domenico, presso la porta Stefanina; la Fontana dei delfini o Gebbia, con sculture arabo-moresche. Il Monastero e la Chiesa di San Giovanni Thérístis fuori le mura che dal 1662 fu dei basiliani e l'annesso convento dei padri liguorini, oggi sede municipale, con un bellissimo chiosco. Il Castello Normanno, costruito in cima al monte Consolino da Ruggero II. Il castello è raggiungibile a piedi per un sentiero panoramico che parte dalla Cattolica. Tutti i monumenti sono distribuiti in un interessante tessuto medievale in cui affiorano rocce sporgenti, fondamenta di molti edifici. Di notte gli scorci del centro storico assumono un particolare aspetto per le luci e le ombre che vi si alternano.

Caratteristiche e suggestive sono le processioni della settimana santa, che mantengono vive le tradizioni del passato. Da qualche anno "Il palio della Ribusa" rievocazione storica, è una manifestazione a carattere nazionale.

La montagna di Stilo si identifica con la Mangiatorella, nota per l'omonima sorgente e con la Ferdinanda, sede di ferriere sette-ottocentesche.



## Pazzano

Situato a 410mt. s.l.m., tra il monte Consolino e il monte Stella. L'origine di Pazzano è legata all'estrazione dei minerali di ferro, attività che ha dato origine ad un villaggio di minatori intorno al XIII secolo. Nel 1735 Pazzano contava 220 famiglie per complessive 939 persone e la sua chiesa era intitolata all'Assunzione della Vergine SS.. Nelle chiese di San Rocco, San Salvatore, l'Assunta, l'Immacolata, l'Addolorata ed il Crocefisso, sono distribuite pregevoli statue lignee, nonché una tela del sec.XIX del Frangipane e quattro tele di inizio secolo raffiguranti gli Evangelisti, nella chiesa del SS Salvatore (del secolo XVIII) , una pregiata statua lignea della fine del '700 di Vincenzo Scivo.

A cinque km. a nord di Pazzano, percorrendo la strada statale 110, si giunge al bivio che porta all'**Eremo di Monte Stella**, a quota 682 mt.. Vi si sale per una caratteristica strada da dove si può godere un bel panorama che, nelle giornate più limpide, si allarga fino a Capo Rizzuto ed a Roccella Ionica. Il monte Stella fu interessato dalla presenza monastica italo-greca che accadde prima dell'anno 1000 con la venuta in Calabria, da oriente, di monaci sfuggiti alle persecuzioni arabe, per i quali è diventato rifugio. Affreschi presenti nella grotta testimonierebbero comunque la presenza di eremiti fin dall'VIII secolo. E' possibile arrivarvi anche a piedi, risalendo dal paese il versante sud del monte. Nella suggestiva grotta è collocata la Madonna della Stella, statua di marmo bianco del 1562 di probabile fattura gagnesca. Vi si accede scendendo una lunga scalinata scavata nella pietra; per risalire è possibile l'uscita anche attraverso un passaggio naturale nella roccia e poi per un percorso ombreggiato da cipressi. La festa della Madonna SS. Della Stella si celebra il 14 agosto ed i numerosi pellegrini a sera inscenano balli popolari al suono di zampogne in attesa della messa di mezzanotte.

## Sacro Monastero greco-ortodosso di **SAN GIOVANNI THERESTIS** - Bivongi Italia

Il monastero di San Giovanni Therestis, si trova tra le alture intorno l'abitato del Comune di Bivongi. Tra il silenzio della località si erge l'area monastica tra le fiumare Stilaro e Assi.

Dedicata a S. Giovanni Theresis (Mietitore), la basilica risale alla fine dell'XI sec. Il monastero rientra tra gli insediamenti ascetici posti sulle pendici del Consolino e delle colline circostanti, abitati da monaci dalla cultura, dalla spiritualità e dall'asceticismo così elevati, da far definire questa zona la "Terrasanta del Basiliansimo in Calabria".

Dal 1994, nel monastero detto Katholikon, vivono stabilmente, in preghiera, studio e lavoro, monaci greco-ortodossi provenienti da Monte Athos, in Grecia. Sono tornati in questo luogo rimasto a lungo abbandonato, spinti dalla fede e dalle memorie storiche, per elevare le loro preghiere all'Onnipotente, così come tanti

loro confratelli più di mille anni fa. E' l'unico monastero in Italia fondato da monaci aghioriti, ovvero del Monte santo, l'Athos.

### **Il Santo e il monastero**

Nel piccolo insediamento monastico visse nell'XI sec. Giovanni, un umile monaco nato a Palermo occupata dagli arabi. Da qui, su suggerimento della madre ivi condotta schiava dopo una razzia araba nelle campagne di Stilo, era scappato per raggiungere la terra dei suoi padri, ricevere il battesimo e diventare cristiano. Giovanni visse in preghiera e operò miracoli

*S. Giovanni Therestis nacque nel 995, in un momento particolarmente drammatico per la Calabria e, soprattutto per la zona di Stilo, dove vivevano i genitori del Santo. Gli arabi di Sicilia, infatti, in una delle loro improvvise incursioni si spinsero fino a Stilo, catturarono, fra gli altri, i genitori di Giovanni e ne uccisero il padre, che era un arconte di Cursano (nel territorio di Stilo). La madre venne portata con la forza a Palermo, dove fu destinata ad arricchire l'harem di un capo arabo. La donna, al momento della cattura e dell'uccisione del marito, era incinta e, a Palermo, nella casa di un capo maomettano, diede alla luce Giovanni. Il bambino crebbe, così, fra persone che adoravano Maometto. Quando Giovanni compì diciotto anni, la madre pensò che fosse arrivato il momento per spiegargli tutta la situazione e per farlo tornare in patria, a Stilo, dove c'era il palazzo di famiglia che conteneva un tesoro. La donna raccomandò al figlio di farsi battezzare appena arrivato in Calabria.*

*Una volta a Stilo, Giovanni si recò dal vescovo e, raccontata la sua vicenda, chiese di essere battezzato. Il vescovo, non pienamente convinto, decise di metterlo alla prova. Fece bollire una caldaia d'olio e poi disse a Giovanni che se voleva il battesimo doveva meritarselo, gettandosi nella caldaia. Di fronte alla prontezza del Santo ad eseguire quanto gli veniva richiesto, il vescovo si convinse della sua risolutezza e lo battezzò.*

*Desideroso di vita solitaria e penitente, il Santo si recò in un monastero, nei pressi di Stilo, dove vivevano alcuni santi monaci, con a capo Ambrogio e Nicola. Dopo molto tempo, Giovanni si ricordò del tesoro di famiglia a cui la madre aveva accennato prima di farlo partire per la Calabria. Trovatolo, il Santo distribuì tutto ai poveri, secondo la regola monastica.*

*Il miracolo più famoso Giovanni lo compì presso Robiano (Monasterace), dove abitava un benefattore del monastero. Giovanni si recò a fargli visita portando con sé del vino e del pane. Durante il tragitto due mietitori presero a canzonarlo. Giovanni si fermò e offrì loro pane e vino. Essi accettarono e presero a mangiare, ma la quantità degli alimenti non diminuì. Mentre il Santo era in ginocchio per ringraziare Dio, scoppio un violento temporale. I mietitori trovarono riparo sotto gli alberi. Quando il Santo si alzò dal suo raccoglimento, tutto il grano era mietuto e già raccolto in covoni. Stupito egli stesso dello straordinario fenomeno, Giovanni decise di sparire tornando al monastero da cui era partito. I mietitori, vedendo il lavoro già terminato, andarono dal padrone a chiedere i soldi. Ma quest'ultimo volle*

*accertarsi dello straordinario accadimento e, una volta sicuro, divulgò l'accaduto. Da quel giorno Giovanni fu chiamato il Therestis, il Mietitore.*

*La fama del Santo arrivò fino a Mileto, dove il conte Ruggero aveva posto la sua sede. Il figlio era afflitto da una brutta piaga al viso che nessun medico era riuscito a guarire. Si recò, allora, a Stilo, S. Giovanni era già morto, ma Ruggero, asciugatosi il viso con gli indumenti portati in vita dal Santo, guarì. Da allora i normanni arricchirono la chiesa di parecchie donazioni.*

*S. Giovanni il Therestis morì il 1050 e venne sepolto nella chiesa dedicata alla Madonna del Maestro, chiesa che, insieme al monastero, prese, successivamente, il nome del Santo. Monastero*

## "Sulle strade del culto greco - ortodosso"

**Il Sacro Monastero greco - ortodosso di San Giovanni Theristis, in Bivongi**, è, in tutta Europa, l'unico monastero bizantino in cui si celebrano regolarmente le funzioni liturgiche. Siamo nel territorio che Paolo Orsi definì "la terra Santa del basilianesimo in Calabria". Sullo sfondo della vallata dello Stilaro, dove i suoni della natura avviano alla spiritualità, si staglia lo "scricigno" nel quale, vegliata dai molteplici sguardi delle icone, è custodita l'essenza del rito greco - ortodosso.

Il Monastero è dedicato al Santo italo-greco che visse da eremita in queste montagne, dedicandosi alla preghiera ed operando miracoli per i poveri. I monaci basiliani abbandonarono nel 1662 il monastero, che rimase nel silenzio sino al 1994, quando vi giunsero i monaci del Monte Athos. Dal Sacro Monte alle cime reggine irradia l'energia che restituisce la luce del rito al fedele ed alle bizantine mura, luce e preghiera intessono il filo conduttore che porta ai luoghi sacri di questo itinerario.

L'intenso fervore religioso che in epoca bizantina portò all'edificazione di chiese e monasteri, trova una delle massime espressioni nel gioiello della "**Cattolica di Stilo**".

## Caulonia

Sorge su un colle a 300 mt. s.l.m. tra i fiumi Amusa ed Allaro, a nove km. da Caulonia Marina, sullo Jonio, con un territorio di 100.73 kmq.. Al tempo dei romani era denominata Castrum Vetus. In epoca medievale la denominazione passò in Castelvetero, per il castello normanno del secolo XI. Il ritrovamento di alcune strutture greco-romane in località Focà-Mattanususa indusse alcuni studiosi locali a credere di essere alla presenza dei resti dell'antica Kaulon; ciò originò l'attuale denominazione del Comune, sebbene l'effettiva ubicazione della città magno-greca sia stata successivamente scoperta da Paolo Orsi presso il faro di Punta Stilo di Monasterace.

Caulonia è ricca di storia e la presenza di molti monumenti lo dimostra: il Castello Normanno restaurato dai Carafa principi di Roccella, nel secolo XV, di cui fu antico feudo, di cui oggi rimangono i ruderi con la cinta muraria e le porte urbane; nella chiesa dedicata a San Zaccaria, un' affresco bizantino raffigurante Cristo Pantocrator, dei Santi Silvestro e Barbara. Altre chiese nel corso dei secoli furono abbandonate o distrutte dai ripetuti terremoti. In località Casigli si trova la Torre dei Cavallari (XV sec.) utilizzata come torre di guardia e facente parte di un intero sistema di avvistamento costiero. Da visitare il centro storico per la presenza di interessanti motivi architettonici e soluzioni urbanistiche.

Nel 1945 Caulonia è balzata agli interessi nazionali per via dei tumulti popolari che sfociarono nella proclamazione della Repubblica di Caulonia; dopo alcune settimane l'esercito riuscì a "riprendere" Caulonia.

L'entroterra ricco di boschi e bellissime valli si estende fino al monte Gremi (1241m. s.l.m.) ed ai piani della Ziia o della Zita (1010m. s.l.m.) con numerosi villaggi rurali

### CAULONIA

#### *Kaulon, la nostra storia*

*Il primo insediamento è secondo gli storici è avvenuto nel VII Sec aC. Per lungo tempo l'area era terra di conquista da parte delle più disparate popolazioni (citiamo i Fenici ed i Miceni), coloni di origine greca tenendo conto del clima mite, di una terra fertile che ha dato il vino migliore al mondo, boschi e praterie per la caccia e i pascoli ha deciso di stabilizzarsi definitivamente. Insieme ad altre realtà come Kroton, Locri, Rhegion, Sybaris ed altre città siciliane e pugliesi hanno dato vita alla Magna Grecia.*

*Nata libera, la nostra città, con le presenze umane locali identificatosi nei siti ritrovati di era neolitica, in Caldarella di Stilo, Monasterace, Torre Ellera di Camini; i coloni hanno tracciato i confini di un territorio che garantiva risorse*

*infinite.*

*Posta tra Kroton e Locri la repubblica di Kaulonia viene sottomessa da Kroton che con sete di dominio nel 560 aC. insieme a Sybaris, con 120.000 uomini cerca di conquistare pure Locri. La battaglia è cruenta ed impari, i soli 15.000 uomini di Locri hanno la meglio in una guerra estremamente tattica svoltasi tra il fiume Torbido di Marina di Gioiosa Jonica e la costa di Roccella Jonica. La guerra viene ricordata come "La battaglia della Sagra" dall'antico nome del fiume Torbido. L'alleanza Kroton-Sybaris viene sconfitta e da questo Kaulon riuscirà a riottenere i suoi territori denominati Kaulonia.*

*Kaulon da dopo la guerra ritrova un periodo florido dal quale crescono le conoscenze filosofiche di Pitagora, si coniano monete proprie, si alzano templi e si costruiscono città limitrofe in tutto il territorio. Sono anni in cui sono attivi gli scambi commerciali, si esporta soprattutto vino e legumi. Cresce la vita sociale, atleti di Kaulon partecipavano alle olimpiadi in Atene in onore di Zeus.*

*Il grado di ricchezza che aveva ottenuto Kaulonia, non bastò a tenere lontano la guerra e la volontà di espansioni di altre città e popoli, quindi dopo secoli di prosperità e crescita, nel 360 aC. Kaulon viene attaccata e distrutta una prima volta dai siracusani, che catturarono ed imprigionarono in Siracusa tutti i politici ed i guerrieri. Ricostruita in tutto il suo splendore viene definitivamente distrutta dai campani alleati dei romani nel 277 a.C.. I resti della città e dei suoi tesori per anni sono stati contesi dai romani e dai cartaginesi, ma con la sconfitta di questi ultimi, Kaulon rimane territorio di Roma.*

*La cultura ed il credo differente, nel corso dei secoli hanno contribuito a cancellare parte della bellezza di una città di antiche gesta e gloria, la storia poi continua con le vicende romane, le varie occupazioni dell'Italia meridionale e la perdita della denominazione "Kaulon" fino all'arrivo dello storico ed archeologo Paolo Orsi nei primi anni del 1900. Paolo Orsi ritrovò il sito di Kaulon, ridisegnò i confini e lustrò una storia che per secoli era stata dimenticata. Oggi, nell'era di internet è nostra volontà far rivivere antiche gesta e dare nuova gloria.*

**Adriano Scrivo**

## LA MIA ANIMA CANTA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE

### ***Dalla Prima Lettera di San Pietro Apostolo (1 Pt 4, 13-14)***

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

**PdD**

### **CANTICO DELLA BEATA VERGINE** (Lc 1, 46-55)

*Esultanza dell'anima nel Signore*

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. **Amen.**







**Arcidiocesi di Trento**  
**Ufficio per i Problemi Sociali, il Lavoro,**  
**la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato**  
**38100 Trento – Via Barbacovi 4**  
**tel. 0461/891324 – fax 0461/891325**  
**E-Mail [lavoro@arcidiocesi.trento.it](mailto:lavoro@arcidiocesi.trento.it)**  
**[www.arcidiocesi.trento.it/lavoro.sociale](http://www.arcidiocesi.trento.it/lavoro.sociale)**